

LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

Nestor Makhno

Questo breve, quanto fondamentale, intervento del compagno Nestor Makhno riassume perfettamente la caratteristica e la peculiarità della nostra corrente politica all'interno dell'anarchismo.

A 8 anni dagli avvenimenti rivoluzionari della ex Russia zarista, accadimenti nei quali lo stesso Makhno ebbe un grande ruolo sia politico che militare, la riflessione è oramai matura, profonda, ponderata, seppur dolorosa.

Lo stravolgimento e lo svuotamento delle strutture espressioni della democrazia operaia diretta, i Soviet ed i Comitati di Fabbrica, da parte del Partito Bolscevico ha portato infatti ad una rapida involuzione burocratica e autoritaria degli stessi organismi di rappresentanza, fino alla formazione di una nuova classe dominante composta dai dirigenti bolscevichi e da elementi della vecchia borghesia e alla costituzione di un capitalismo di Stato in luogo del comunismo.

Makhno e con lui buona parte dei compagni anarchici russi riparati in Francia e che avevano contribuito all'esperienza rivoluzionaria e sovietista nella Russia zarista del 1917, arriva alla conclusione che la "coesione di tutti gli anarchici attivi, espressa con una seria azione collettiva, è unanimemente considerata necessaria da ognuno di noi". "Se ci presenteremo ancora una volta senza esserci prima organizzati adeguatamente, rimarremo impotenti, incapaci di impedire che gli avvenimenti vengano trascinati inesorabilmente nel vortice dei sistemi statalisti".

Dopo il crollo di tutti i sistemi economici e politici auto dichiaratesi socialisti o comunisti, dall'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche alla Cina, fino alla dittatura della Corea del Nord passando dalle

tragiche esperienze cambogiane, vietnamite per arrivare all'odierno Venezuela, il progetto di affrancamento delle masse popolari, ancora oggi, non può che ripartire da una profonda e precisa condanna di quelle esperienze ed il rilancio di un progetto comunista libertario che veda nel comunismo il sistema economico di ripartizione e nell'anarchia la modalità di organizzazione sociale.

L'attuale fase storica, che vede la marea montante della rinascita dei nazionalismi, della guerra guerreggiata e della possibilità di uno scontro militare nucleare, è per molti versi incredibilmente simile a quella in cui il compagno Makhno si esprimeva.

Eravamo nei primi anni venti del secolo scorso, con una Italia già dominata dal fascismo, in Germania la Repubblica di Weimar stava inesorabilmente crollando preparando il terreno all'ascesa del nazional-socialismo di Adolf Hitler ed eravamo a soli pochi anni dalla grande crisi economica internazionale del 1929, crisi generale capitalistica che si risolse solo a seguito della seconda guerra mondiale, con tutto il seguito di morte e distruzione, culminata nello sganciamento di due bombe atomiche sul suolo giapponese.

In coerenza quindi con le riflessioni espresse dal compagno Nestor Makhno e dal gruppo dei fuori usciti russi in Francia, in questa fase storica, lavoriamo per lo sviluppo della nostra organizzazione politica, per una sua crescita militante e per un suo reale radicamento sociale, affinché il progetto comunista libertario possa essere e diventare il riferimento di larghe masse proletarie nella loro incessante lotta di affrancamento e di indirizzo all'indomani della futura rivoluzione.

Nota di redazione

La nostra organizzazione



**Nestor Ivanovič Makhno
Huljajpole 1888 – Parigi 1934**

I tempi in cui vive attualmente la classe lavoratrice in tutto il mondo impongono agli anarchici rivoluzionari la massima tensione di pensiero e la massima energia per chiarire le questioni più importanti. Ogni compagno deve essere cosciente di questa esigenza, farne oggetto delle sue riflessioni ed arrivare alla conclusione che solo tramite una forza organizzativa unita possono gli anarchici identificare ed analizzare rapidamente le questioni che preoccupano le masse ed ispirarle con successo. Quei nostri compagni che hanno svolto un ruolo attivo nella rivoluzione russa e che sono rimasti fedeli alle proprie convinzioni si saranno resi conto dei danni che l'assenza di una solida organizzazione



ha recato al nostro movimento. Questi compagni sono in un'ottima posizione per portare un contributo particolarmente utile a quella ricerca di unità che è attualmente in corso. Immagino che non sarà passato inosservato a questi compagni il fatto che l'anarchismo è stato un fattore di insurrezione tra le masse rivoluzionarie dei lavoratori in Russia ed in Ucraina: incitando a lottare sempre ed ovunque. Tuttavia, l'assenza di una grande organizzazione specifica, capace di raccogliere le proprie risorse in opposizione ai nemici della rivoluzione, ha impedito che l'anarchismo assumesse un ruolo organizzativo. Lo spirito libertario nella rivoluzione ne ha sofferto poi le tragiche conseguenze. Se prendono coscienza di tale carenza, gli anarchici russi ed ucraini non dovranno permettere che essa possa ripetersi. La lezione del passato è troppo dolorosa e, tenendola presente, dovrebbero essere i primi a dare l'esempio attraverso la coesione delle proprie forze. Come? Creando un'organizzazione che possa compiere la missione dell'anarchismo, non solo durante i preparativi per la rivoluzione ma ugualmente all'indomani della rivoluzione.

Una simile organizzazione deve unire tutte le forze rivoluzionarie dell'anarchismo e occuparsi senza esitazione di preparare le masse per la rivoluzione sociale e per la lotta

atta a realizzare la società anarchica. Benché la maggior parte di noi sia cosciente della necessità di una tale organizzazione, è increscioso constatare che solo un numero minuscolo di militanti è disposto ad affrontare [il compito – ndt] con la serietà e la costanza che sono indispensabili.

In questo momento, il succedersi degli eventi sta accelerando in tutta l'Europa, inclusa la Russia, intrapolata nelle reti dei pan-bolscevichi. Non è lontano il giorno in cui sarà necessario essere partecipanti attivi in questi avvenimenti. Se ci presenteremo ancora una volta senza esserci prima organizzati adeguatamente, rimarremo impotenti, incapaci di impedire che gli avvenimenti vengano trascinati inesorabilmente nel vortice dei sistemi statalisti. La coesione di tutti gli anarchici attivi, espressa con una seria azione collettiva, è unanimemente considerata necessaria da ognuno di noi. Sarebbe dunque molto sorprendente che taluni avversari della nostra Unione si iscrivano tra le nostre file. La questione da risolvere riguarda solamente la forma organizzativa che questa Unione degli Anarchici potrà adottare.

Personalmente, ritengo che la forma organizzativa necessaria e che meglio si adatta alle nostre esigenze sia quella che si presenta sotto l'aspetto di una Unione degli anarchici, co-

struita sulla base dei principi della disciplina collettiva e della direzione comune di tutte le forze anarchiche.

Così, tutte le organizzazioni che vi aderirebbero sarebbero collegate tra di loro dalla comunanza degli obiettivi socio-rivoluzionari, ma anche dalla condivisione dei mezzi che ognuna porterebbe come contributo. Le attività delle organizzazioni locali devono possibilmente adattarsi alle condizioni locali; tuttavia esse dovrebbero anche essere sempre coerenti con l'orientamento della pratica organizzativa globale dell'Unione degli anarchici in tutto il paese. Che questa Unione si chiami partito o altrimenti non ha che una importanza secondaria.

Ciò che è fondamentale è che realizzi la concentrazione di tutte le forze anarchiche in una pratica comune ed unitaria contro il nemico, spingendo avanti la lotta per i diritti dei lavoratori, la realizzazione della rivoluzione sociale e l'avvenire della società anarchica!

Delo Truda, no.6, novembre 1925, pp.6-7

Tradotto dal russo in francese da Alexandre Skirda e dal francese in italiano (con riferimento al russo) da Nestor McNab.